

## Al Regio di Torino Piumini, pizze e carabinieri nella «Bohème»

 di **Enrico Girardi**

**C**entoventi anni dopo la prima assoluta, che ebbe luogo proprio a Torino, il Teatro Regio inaugura la stagione lirica con una *Bohème* nuova nuova. Il sipario si apre su uno scenario di periferia; niente mansarda bohémienne ma palazzoni di cemento tutti uguali come se ne vedono ai margini delle metropoli. Diresti che è lo scorcio di una banlieue parigina, non fosse che a un certo punto arrivano italianissimi carabinieri in divisa. Tute, piumini, scarpe Adidas o Nike, cartoni di pizza: è quel mondo lì dove i ragazzi imparano subito a cavarsela in qualche modo. La luna non è vicina, però i conti drammaturgici dello spettacolo confezionato da Alex Ollé, ex Fura dels Baus, tornano più che non si direbbe, in virtù di una recitazione appropriata, capace di rivelare i sentimenti autentici, e in fondo buoni, di questi disagiati del secolo odierno.

Insomma, c'è regia, c'è teatro, c'è vita, c'è passione. La lacrimuccia alla fine non manca nemmeno sul volto dell'abbonato che vorrebbe *Bohème* come l'ha sempre vista. Vita e passione sono anche nella direzione di Gianandrea Noseda, pur controllatissima. Anni fa egli faceva un Puccini scintillante e spensierato. Ma il pregio di questa esecuzione è di non essere dimostrativa. I vari «ismi» (esotismo, sentimentalismo, ecc.) non sono un teorema ma ingredienti di una partitura restituita con lucidità. Latitano il troppo e il troppo poco. Bene. E bene che assecondi una lettura così un cast di interpreti giovani e bravi, con Irina Lungo, Giorgio Berrugi, Massimo Cavalletti e Kelebogile Besong godibilissimi protagonisti. Lunghi applausi.

**La Bohème**

Regia di Alex Ollé; direzione di Noseda


**7,5**


Peso: 14%